

Svolta del leader americano, che si era sempre rifiutato di firmare il protocollo sulle emissioni dei gas serra per ridurre il riscaldamento globale

Emergenza clima, Bush lancia la sua Kyoto

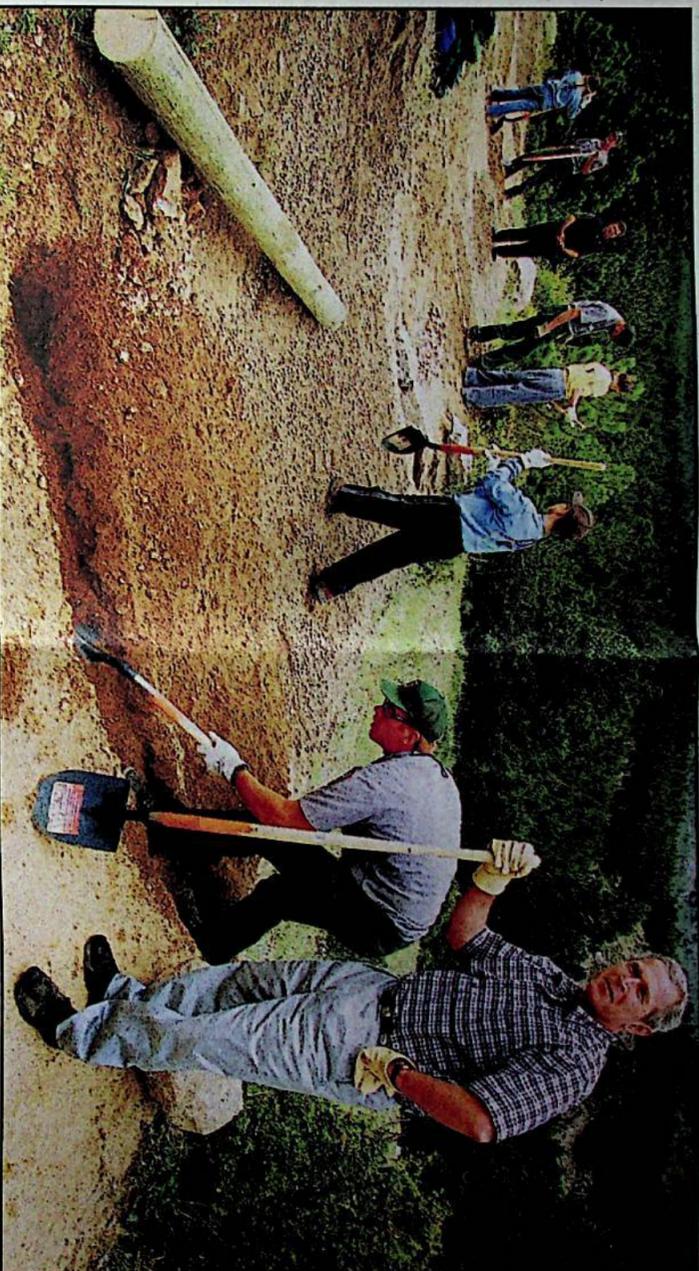
Il capo della Casa Bianca convoca una conferenza internazionale urgente sui cambiamenti climatici a Washington il 27 e il 28 settembre

Alberto Paolini Zanelli
da Washington

● George Bush, dalla coda alla testa. A lungo renitente alle iniziative per una limitazione globale dell'«effetto serra» (al punto di rifiutare la sua firma al protocollo di Kyoto), il presidente ha ora convocato una conferenza internazionale sui cambiamenti climatici: urgentemente, a Washington, il 27 e 28 settembre. Gli inviti per il meeting, che sarà presieduto da Condoleezza Rice, sono riservati ai Paesi che contano: i membri del club del G8 (America, Russia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Italia e Canada) più la Cina, l'India, il Brasile, il Messico, l'Indonesia, l'Australia e il Sud Africa, e inoltre l'Onu e l'Unione Europea.

L'incontro dovrebbe essere il primo di una serie di appuntamenti che si dovrebbero svolgere a distanza ravvicinata entro il 2008. Nella lettera di invito, il presidente Usa esprime l'auspicio che «le più importanti economie del mondo trovino, entro la fine dell'anno prossimo, il modo per accordarsi su progetti a lungo termine e strategie su base nazionale e in stretta collaborazione con il settore privato per migliorare la sicurezza energetica, ridurre le emissioni nocive, lanciare le tecnologie pulite.

Si tratta di una svolta ma non di una totale sorpresa. Bush aveva preannunciato la convocazione in giugno alla vigilia del vertice del G8 a Heiligendamm, in Germania, ma aveva già lasciato intendere di essere disposto a una correzione di rotta nel suo messaggio al Congresso il gennaio scorso. Correzione, non capovolgimento.



BUSH CAMBIA ARIA Bush respira a pieni polmoni nel Parco nazionale delle Montagne Rocciose. L'aria e le polemiche di Washington sono lontane

PROV. COMASSI

Al meeting, presieduto dalla Rice, sono invitati i Paesi del G8, Cina, India, Brasile, Messico, Australia, Sud Africa, Onu e Ue

drive carbonica in undici anni, fenomeno di cui gli esperti però attribuiscono il merito non a una politica ma al fatto che l'estate scorsa non è stata troppo calda e l'im-

di Bush ha motivi economici e ideologici: contro il concetto dell'imposizione di una tassa per limitare le emissioni e, più in generale, contro trattati internazionali che limitino la sovranità degli Stati Uniti. Non tutti gli americani, però, la pensano come lui, e lo si è visto negli ultimi anni su diversi piani. Per cominciare, alcuni Stati dell'Unione fra i più importanti (come la California e New York) hanno aderito in via autonoma al-

In Francia monta la polemica per la vendita di missili alla Libia

Alberto Toscano
da Parigi

● In settembre verrà costituita una commissione parlamentare di inchiesta destinata a chiarire il primo mistero dell'epoca Sarkozy: la relazione tra il rilascio, una dozzina di giorni fa, delle infermiere bulgare e un maxi-contratto per la vendita d'armi francesi alla Libia. Ieri l'opposizione socialista ha chiesto la creazione di questa commissione d'inchiesta e il presidente Nicolas Sarkozy, prima di partire per una vacanza negli Stati Uniti, ha risposto positivamente, dicendo di voler dissipare ogni dubbio da quella che l'Eliseo continua a descrivere come un'operazione puramente umanitaria. La tesi dell'Eliseo è che la Francia non ha nulla da rimproverarsi e che alla fine questa polemica si rivelerà una tempesta in un bicchier d'acqua.

Per adesso la tempesta di polemiche assomiglia piuttosto a un temporale estivo. È stato Saif al-Islam Gheddafi, trentaquattrenne figlio del leader libico, a rivelare a *Le Monde* l'esistenza di un impegno di Parigi per la vendita di una partita di missili anticarro al regime di Tripoli. Lo stesso Gheddafi Jr ha messo questo accordo in relazione diretta con il lascio delle infermiere bulgare, che avevano trascorso anni di carcere sotto l'assurda accusa di aver inoculato il virus dell'Aids nei bambini libici.

MENTRE SARKOZY VA IN VACANZA NEGLI STATI UNITI

Il presidente dice sì a una commissione d'inchiesta che indaghi sui legami tra la commessa e il caso delle infermiere bulgare

L'alleggerimento Sarkozy è sempre stato lo stesso: non c'è stata alcuna contropartita, eccezion fatta per i precedenti impegni dell'Unione europea a proposito di un indennizzo alle famiglie di bambini libici ammalati. Ieri è tuttavia giunta - prima da Tripoli e poi da Parigi - la conferma dell'esistenza di un accordo per la vendita dei missili. Il

gruppo aeronautico francese Eads cederà a Tripoli missili anticarro «Mihlan» per un valore di 168 milioni di euro. Un business militare di rilievo, a cui potrebbero seguire altre iniziative del genere. La circostanza provoca polemiche in Francia sia per l'apparente contraddizione delle fonti ufficiali di Parigi, che continuano a ne-



INTESA Sarkozy e Gheddafi a Tripoli

PROV. ENI

Il non minaccia più gli interessi francesi in Ciad, ma chiede un'apertura di credito (credito politico prima ancora che finanziario) e vuole investire in armamenti propri introiti petroliferi. Dal canto suo, la Francia assiste con sospetto ai tentativi americani per vendere crescenti quantitativi d'armi al mondo arabo. È dunque il regime di Tripo-

bilmente in una nuova versione ampiamente migliorata. Si tratta di un'arma moderna, che pesa 7,5 kg, ha una gittata massima di 3 km, una testa di guerra perforante da 115 mm pesante 3,4 kg che può essere impiegata anche contro bunker o fortificazioni, oltre che contro mezzi corazzati. Il missile buca un metro di corazzatura di acciaio o penetra in 2,5 metri di cemento e poi esplose. È anche dotato di un nuovo sistema di puntamento diurno/notturno, l'Adi, che permette di lanciare il missile dall'altissimo in modo remoto.

Il contratto è stato assegnato ad Mbdia, società missilistica europea le cui azioni sono detenute al 37,5% dalla britannica Bae Systems, al 37,5% da Eads ed al 25% da Finmeccanica. Il missile in questione però è francese, sarà prodotto in Francia. Bae e Finmeccanica beneficeranno di questa commessa essenzialmente sotto il profilo finanziario. Il coinvolgimento industriale sarà minimo. La Libia ha anche acquistato un sistema di comunicazioni sicure Tetra, che sostituisce quelli esistenti. Ma in altri casi la Libia cercherà di rimediare in seio ed ammodernare le armi e gli equipaggiamenti che già possiede: ad esempio Dassault e Thales cercheranno di aggiornare una ventina di caccia Mirage F1. E anche l'Italia, in passato fornitore

Il riarmo di Gheddafi porta soldi a Finmeccanica

Il gruppo italiano ha il 25% di Mbdia, la società che ha ottenuto il contratto per i razzi

Andrea Nativi

● Missili anticarro e apparrati per le comunicazioni protette. Il tutto per un valore complessivo di 296 milioni di euro. E questo è solo l'inizio della grande corsa al mercato della difesa libico. La Libia ha bisogno di tutto, i siriani di embargo hanno messo in ginocchio le forze armate e quelle di sicurezza. Parte del vecchio materiale d'armamento è semplificamente a pezzi o obsoleto e deve essere quindi sostituito. È il caso dei missili, che hanno una «vita» predeterminata, dopo di che si buttano. Ecco che Gheddafi si è comprato 168 milioni di euro di missili Milan, proba-

que plausibile che il governo di Parigi abbia favorito il contratto tra Eads e la Libia per la vendita dei sofisticati missili «Mihlan». Resta da rispondere a una domanda: c'è stato o no un legame diretto tra l'iniziativa umanitaria di Cecilia Sarkozy, andata a Tripoli tre giorni prima del marito allo scopo di favorire la liberazione delle infermiere, e la compravendita dei missili?

La posizione ufficiale francese è riassunta da queste parole del ministro della Difesa Hervé Morin: «I contatti a proposito della vendita d'armi erano già in corso e capita spesso che il viaggio di un presidente, benché destinato ad altri scopi, crei un clima favorevole alla conclusione di una serie di accordi».

Israele, sì al ritorno di 41 palestinesi

DALL'IRAK

Gersullemme. Da Milano a Ramallah, un passo avanti sulla via della pace. Con un'iniziativa senza precedenti il governo israeliano permetterà il ritorno in Cisgiordania di 41 palestinesi rifugiati in Irak. Il provvedimento accoglie la proposta americana durante un incontro a porta chiusa Israele-palestinese - svoltosi nel capoluogo lombardo in marzo su iniziativa del Centro italiano per la Pace in Medio Oriente (Cipmo) in collaborazione con la Regione Lombardia. Si tratta di una misura distensiva verso il primo ministro palestinese Fayyad, oltre che un gesto di grazie per l'importazione simbolica da parte dello Stato ebraico.

AFGHANISTAN

Vittime civili, accuse alla Nato

Kabul. Sarebbero più di 200 le vittime civili di un bombardamento Nato avvenuto due giorni fa nella provincia di Helmand. Lo afferma l'organizzazione Peace Reporter/citando fonti mediche dell'ospedale di La Shkargah, il bombardamento Nato, con il quale fonti ufficiali annunciano di aver colpito una «ruinone taleban», avrebbe «in realtà colpito il mercato che si tiene nel villaggio di Shah Ebrahim, uccidendo moltissimi civili», riferisce *Peace Reporter*. L'Isaf, in una nota, definisce «completamente menzogna» qualunque informazione che affermi che la riunione in corso fosse qualcosa di diverso da una riunione di talebani.